# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

## Appello della D. C. per il connubio con le forze monarchiche e fasciste

### Clericali, missini e monarchici apparentati ad Andria - Scacco in Sicilia del governo democristiano - Lunedì Consiglio dei Ministri

La ricerca affannosa di buone carte elettorali traspare da tutta la recente attività dei dirigenti democristiani, a cominciare dai colloqui a ripetizione che De Gasperi continua ad avere con Piccioni, Gonella, Scelba, i dirigenti repubblicani e i socialdemocratici di destra. Negli ambienti politici ben si comprende che, d'ora in poi, non vi sarà atto del governo democristiano che non sia in funzione elettorale. Ed infatti non è sfuggito a nessuno il rapporto che corre tra le trattative in corso per il problema triestino e l'imminenza delle elezioni. I commenti di corridoio, se non quelli ufficiali, concordano tutti nel ritenere che il governo si prepari a battere la grancassa elettorale sull'eventuale entrata di truppe italiane a Trieste, anche se ciò implica la definitiva annessione della zona B da parte di Tito e la definitiva permanenza degli angloamericani a Trieste, e quindi un consapevole tradimento della causa italiana.

Finora, tuttavia, non si può dire che le manovre democristiane stiano dando i frutti sperati. Per Trieste, l'opinione pubblica già avverte l'inganno e dimostra apertamente di non tollerarlo. Nel campo degli intrighi interni, la decisione socialdemocratica di respingere l'accordo «a quattro» ha completato la frantumazione del fronte clericale, almeno sul piano nazionale. Ciò contribuisce a togliere all'azione democristiana ogni mascheratura democratica e a rivelare all'opinione pubblica il connubio della D.C. con le forze più reazionarie.

Tipico, a questo proposito, è l'appello elettorale che la direzione della D.C. ha rivolto ieri al Paese per reagire al fallimento dell'accordo «a quattro». L'appello fa leva sul più arrabbiato e smaccato anticomunismo. Si dice che i «socialcomunisti mirano alla conquista dei Comuni con il proposito di servirsene per soffocare le libertà democratiche e tradire gli interessi nazionali»; che il comunismo «non rifugge dalla dissimulazione per sorprendere la buona fede degli elettori con liste mascherate e l'inganno di liste falsamente indipendenti», ecc. Tutto questo serve, naturalmente, per convincere tutte le possibili forze politiche ad apparentarsi con la D.C., evitando la «divisione delle forze che devono difendere le istituzioni democratiche».

«Per tale difesa — afferma l'appello — la legge dà ai partiti il modo di collegarsi nei comuni e nelle provincie, senza che nessuno rinunci al proprio programma politico. Per assicurare l'avvenire della nostra civiltà, per difendere le nostre amministrazioni, la Democrazia Cristiana, conscia delle sue responsabilità, invita a cooperare tutti i partiti che intendono tutelare gli interessi nazionali nella salvaguardia della democrazia, nel reciproco rispetto di tutte le loro particolari istanze programmatiche che possono farsi valere in sede politica secondo le regole della Costituzione e i principi del sistema democratico. Con questo spirito la D.C. intende proseguire l'opera intrapresa per la conquista democratica dei comuni che consenta di operare, con efficace solidarietà verso le classi popolari, in una Italia libera e rinnovata dalla giustizia sociale».

Un documento banale, come si vede, e perfino ridicolo per certi aspetti. Ma vale la pena di sottolineare, ancora una volta, l'assoluta assenza di ogni formulazione programmatica, di ogni sia pur demagogico riferimento ai problemi concreti, ai bisogni, alle rivendicazioni delle popolazioni e della società meridionale. Questa è la caratteristica della politica clericale. Nè è sfuggito agli osservatori il fatto che la D.C., nel rivolgersi alle altre forze politiche, ha questa volta rinunciato alla pur equivoca discriminazione tra forze leali verso la costituzione e forze non leali, per ricorrere alla formula ancor più larga dei «partiti che intendono tutelare gli interessi nazionali».

La sola carta che la D.C. [illegible] ne di avere in mano è quella della più larga alleanza con la destra monarchica e fascista, ed ormai la ostenta, come si vede, senza pudore. Nè si può dire che manchino esempi concreti di questa alleanza. Dopo il caso di Cerignola, anche ad Andria la D.C. si è apparentata con la destra monarchica, missina e qualunquista.

Sia la situazione elettorale, sia la questione triestina, dovrebbero registrare ulteriori sviluppi lunedì, in sede di Consiglio dei Ministri. Poichè i termini stanno per scadere, potrebbe darsi che il Consiglio si decidesse a autorizzare la convocazione dei comizi elettorali.

Di notevole importanza è, infine, la notizia dello scacco subito in Sicilia dal governo regionale democristiano. Dopo una drammatica discussione l'assemblea regionale ha rigettato la norma feudale con cui il governo aveva subordinato la presentazione delle liste elettorali al versamento di una forte somma di danaro. L'assemblea ha approvato a maggioranza, isolando i democristiani, un emendamento che svuotava la norma di ogni contenuto, e lo stesso democristiano Alessi ha dovuto proporre, dopo questo bruciante scacco, il rigetto completo della norma. Sulla legge elettorale — che è stata definitivamente approvata nella tarda sera di ieri — la D.C. esce dunque battuta in Sicilia su tutta la linea, nonostante le pressioni esercitate dal governo centrale perchè il sistema degli apparentamenti venisse adottato anche nell'isola.

## Manifestazione a Napoli in difesa delle fabbriche

NAPOLI, 28. — Una forte manifestazione di operai e di familiari della BENCINI, della STAIANO, della GLOBUS ha avuto oggi a Napoli dalle 18 alle 19, in via Toledo. I manifestanti, in numero di oltre settecento, con cartelli richiedenti lavoro e la immediata riapertura delle fabbriche, sono stati salutati dal consenso e dagli applausi di migliaia di cittadini.

NELLE ELEZIONI PER LA C. I.

## Schiacciante vittoria della CGIL all'Olivetti

TORINO, 28. — Si sono ultimate oggi le operazioni di scrutinio relative alle elezioni della nuova Commisisone Interna della OLIVETTI di Ivrea. Ecco i risultati (le cifre tra parentesi si riferiscono ai dati dell'anno passato): operai: CGIL, voti 2312 (1983), posti 7 (8); CISL, 757 (468), posti 2 (2); UIL, 333 (140), posti 1 (0). Impiegati: CGIL, voti 100 (97), posti 1 (1); CISL, 265 (357), posti 1 (2); UIL, 263 (94), posti 1 (0).

Complessivamente, tenuto conto dell'aumento del numero dei votanti, la CGIL ha guadagnato, rispetto all'anno scorso, 332 voti, 197 la CISL, 362 la UIL.

I posti della C. I. sono così distribuiti: 8 alla CGIL, 3 alla CISL e 2 alla UIL. Quest'ultima lista ha guadagnato un posto fra gli operai per i maggiori resti, pur non raggiungendo il quoziente necessario, e fra gli impiegati ha tolto un posto alla CISL (che fra gli impiegati ha perso 92 voti). Le liste unitarie degli impiegati e degli operai hanno migliorato le rispettive posizioni. Le votazioni alla OLIVETTI segnano quindi un notevole successo della lista unitaria della CGIL.

IL DIBATTITO A MONTECITORIO

## I falsi su Villa Literno smascherati dall'Opposizione

### *Le rivendicazioni dei panettieri illustrate da Invernizzi*

Ieri pomeriggio la Camera — prima che si verificasse l'inaudito episodio di squadrismo clericale di cui parliamo in prima pagina — aveva discusso due interrogazioni di grande importanza sullo sciopero dei panettieri e sull'assassinio del contadino Noviello.

Lo sciopero dei panettieri in corso in alcune province è stato originato dalla mancata applicazione dell'accordo sottoscritto tra le parti, alla presenza del sottosegretario al Lavoro Del Bo, l'8 febbraio scorso. Ma il sottosegretario DEL BO, nella risposta, ha ignorato questo dato di fatto e si è limitato a dichiarare che poichè l'applicazione dell'accordo sarebbe subordinata alla revisione del dato di panificazione (con probabile aumento del prezzo del pane) e questa revisione non è avvenuta dappertutto, il governo sta sollecitando i prefetti allo scopo di rivedere eventualmente il dato di panificazione.

Tutti gli interroganti, dall'indipendente VIOLA al socialdemocratico GIAVI, ai comunisti INVERNIZZI e JACOPONI, si sono dichiarati insoddisfatti della risposta ministeriale. Il compagno INVERNIZZI, segretario nazionale del sindacato panettieri, ha chiarito ampiamente i termini della questione denunciando l'atteggiamento forcaiolo assunto dal governo. E' grave, egli ha detto, che i panettieri debbano scioperare in molte provincie perchè il governo non ha fatto applicare l'accordo sindacale che assicurava a questi operai l'indennità di contingenza che gli altri lavoratori ricevono da 18 mesi. E non è vero che si debba necessariamente aumentare il prezzo del pane per soddisfare i panettieri, dal momento che il governo si era impegnato a diminuire gli oneri dei panificatori rivedendo il regime delle licenze. Il governo non può sfuggire a questo dilemma: o i panificatori hanno ragione e allora non si comprende perchè il governo non provvede a rivedere il regime delle licenze o i panificatori hanno torto e allora non si comprende perchè, invece di sostituire gli scioperanti con la polizia, non si provvede a requisire i forni obbligando i proprietari al rispetto dell'accordo. Invernizzi ha concluso annunciando che i lavoratori avrebbero sospeso l'agitazione se il rappresentante del governo si fosse impegnato a far applicare al più presto l'accordo su tutto il territorio nazionale. Ma Del Bo, prendendo di nuovo la parola, non solo non ha raccolto questa proposta distensiva, ma ha assunto un atteggiamento degno di un ministro di polizia affermando che gli accordi sindacali non hanno valore di legge.

Al gelido distacco con il quale il rappresentante del Ministero del Lavoro ha trattato una questione che impegna migliaia di lavoratori ha fatto seguito il cinico burocratismo del sottosegretario all'Interno BUBBIO il quale ha dato una versione dei fatti di Villa Literno completamente falsa. Egli ha ricordato che l'agitazione dei contadini di Villa fu originata dalla revisione delle assegnazioni di terra dell'O.N.C. compiuta da un funzionario dell'Agricoltura su richiesta del prefetto di Caserta. La descrizione degli incidenti del 19 marzo ha ricalcato il consueto cliché fabbricato in serie al Viminale per i frequenti eccidi di lavoratori: folla in tumulto, carabinieri e poliziotti colpiti da violenta sassaiola, tentativo di invasione del municipio, invito cortesissimo alla calma non accolto dalla folla, poi, una cinica frase di circostanza: «dopo il fatto fu accertata l'esistenza di due feriti, di cui uno decedette in seguito all'ospedale». Il ministero ordina un'inchiesta, affidandola al noto ispettore Messana, e dall'inchiesta non risulta che la forza pubblica abbia fatto uso delle armi contro i dimostranti.

Tutti gli interroganti (i comunisti LA ROCCA e PIETRO AMENDOLA, il socialista SANSONE e il socialdemocratico LOPARDI) ad eccezione del d. c. NUMEROSO, si sono dichiarati insodisfatti e sdegnati per le mistificazioni di Bubbio. E ben diverso valore ha avuto la loro ricostruzione dei fatti. Gli interroganti hanno precisato che le primitive ripartizioni della terra avevano soddisfatto i contadini e che il prefetto di Caserta, su ispirazione dei clericali, aveva annullato le precedenti asegnazioni suscitando il malcontento dell'intera popolazione di Villa.

Di qui le manifestazioni di protesta culminate tragicamente la sera del 19 marzo con l'uccisione di Noviello. E' accertato, hanno detto La Rocca, Amendola e Sansone, che mentre la folla si avvicinava pacificamente alla porta del municipio, chiedendo di entrare negli uffici, il tenente Cipressi estraeva la pistola e dopo aver gridato: «Ragazzi, fuoco!», sparava due colpi contro i dimostranti colpendo a morte Noviello e ferendo un altro contadino.

Esaurite queste interrogazioni, il sottosegretario Bubbio, rispondendo a una richiesta del compagno PESENTI, ha dichiarato che solo 12 passaporti sono stati già concessi ai delegati alla Conferenza di Mosca. Proseguendo nel suo atteggiamento dilatorio e discriminatorio, il governo ha fatto sapere che per gli altri delegati darà una risposta oggi «in un senso o nell'altro».

VITA DI PARTITO

## Il "corso Marx" tra gli operai torinesi

Nel quadro generale dell'attività educativa di massa, promossa e sollecita con il sistema dei Brevi corsi, un particolare rilievo assume una esperienza fatta recentemente a Torino, dove in un periodo di tre settimane sono stati effettuati, da alcuni degli insegnanti delle Scuole centrali di partito, 14 corsi con la partecipazione complessiva di circa 400 allievi, di cui 351 operai e i rimanenti suddivisi tra impiegati, intellettuali, studenti, artigiani, contadini.

Proseguendo e accentuando la tendenza a realizzare con i Brevi corsi un insegnamento spiccatamente socialista, le 4 lezioni del corso Marx sono variamente articolate al fine di dimostrare l'esigenza del socialismo in Italia e nel mondo. Ma diversamente dai corsi Stalin e Gramsci, dove questa esigenza viene presentata su un terreno più politico e programmatico, il «Marx» prende l'avvio da un esame della struttura stessa della società capitalistica, spiega le principali contraddizioni che ne derivano, l'impossibilità di superarle nell'ambito del sistema capitalistico, e dimostra la necessità che questo superamento sia effettuato sotto la guida e la direzione politica della classe direttamente antagonista, la classe operaia, per la quale il socialismo, la abolizione di qualsiasi forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, si presenta come una necessità di difesa, di vita, di sviluppo. Sempre nei limiti consentiti da un corso breve ed elementare, il «Marx» spiega come questa prospettiva si sia storicamente realizzata, illustra le vittorie conseguite dalla classe operaia nell'Unione Sovietica e in altri paesi, la crisi sempre più larga e più profonda del sistema capitalistico, le forme caratteristiche che questa crisi assume nel nostro paese, il significato e la portata delle lotte di classe che ne scaturiscono e, infine, il contenuto socialista che esse rivelano.

Un corso di questo tipo, destinato in modo particolare all'elevamento ideologico e politico dei militanti e quadri operai di partito, non poteva non trovare in un grande centro industriale e operaio il terreno sperimentale più adatto. Ciò è confermato da tutta una serie di elementi: dalla partecipazione degli allievi alle discussioni, dall'accentuato spirito polemico che le ha caratterizzate, dalla natura stessa delle questioni che sono state maggiormente dibattute, dai chiarimenti che ne sono conseguiti. Senza tema di esagerare, si può affermare che il corso Marx, più ancora degli altri corsi, aiuta i compagni ad acquistare una comprensione più larga, ad approfondire la linea politica del partito.

Esaminiamo alcuni aspetti.

Innanzi tutto l'unità d'azione della classe operaia. E' fuori dubbio che il grado di acutezza che caratterizza attualmente le lotte del lavoro, le conseguenze e i sacrifici che talora queste comportano, possono alimentare, in quei militanti di avanguardia della classe operaia che non siano sufficientemente educati alla scuola del marxismo-leninismo, particolari forme di incomprensione, di settarismo, nei confronti di quei compagni di lavoro che in un modo o nell'altro subiscono l'influenza dei dirigenti socialdemocratici, oppure sono portati a cedere alle pressioni, ai ricatti, alle minacce delle classi padronali.

Sebbene nelle quattro lezioni del corso non sia trattato espressamente il problema dell'unità d'azione della classe operaia, esse accennano tuttavia alle questioni di fondo che rendono l'unità necessaria ed attuabile. La spiegazione del modo come viene realizzato lo sfruttamento del lavoro salariato, la dimostrazione che soltanto la resistenza e la lotta potranno arrestare la corsa verso un ulteriore aumento dello sfruttamento, della disoccupazione, della fame, danno la consapevolezza che la possibilità dell'unità d'azione esiste nelle condizioni stesse in cui vivono i lavoratori, e che essa può e deve essere conseguita attraverso una paziente e perseverante opera di avvicinamento, di persuasione, attraverso tempestive iniziative di collaborazione nelle lotte sindacali e politiche.

Un altro aspetto non meno importante è quello del giusto collegamento dei problemi economici con quelli politici. Nelle condizioni stesse in cui è costretta a vivere e a lavorare, la classe operaia è esposta continuamente al pericolo di essere influenzata dalla multiforme azione svolta dalle classi sfruttatrici tanto sul terreno ideologico, quanto su quello politico. Questo pericolo è oggi più grave e più attuale che mai, sia per i poderosi mezzi che hanno a disposizione i nemici palesi e nascosti della classe operaia, sia per la situazione di estremo disagio e di perenne preoccupazione in cui si trovano tutti i lavoratori. E quanto più questi sono sprovveduti di quelle conoscenze teoriche e di quegli insegnamenti che possono provenire soltanto da un'esperienza riflessa e ragionata, tanto più essi sono portati a concepire orientamenti ristretti e corporativi, a muoversi sul terreno della spontaneità.

Orbene, tutte le volte che un orientamento del genere è affiorato nelle discussioni svoltesi tra gli operai torinesi che hanno frequentato i corsi Marx, non è stato difficile modificarlo e correggerlo attraverso un esame più approfondito delle questioni trattate nel corso, aiutando così tutti i compagni ad acquistare una maggiore attitudine a inserire nell'attuale situazione nazionale e internazionale i problemi specificatamente locali, a valutare la propria personale esperienza, necessariamente ristretta e limitata, sulla base dell'esperienza e degli interessi più generali del movimento operaio.

La stessa lotta per la pace riceve da ognuna delle lezioni del corso un indispensabile e decisivo contributo di chiarificazione. Sia che gli allievi siano portati ad esaminare la struttura della società capitalistica, con le contraddizioni che generano e alimentano le guerre; sia che approfondiscano la conoscenza del paese del socialismo, che nella pace trova la condizione del suo benessere e del suo sviluppo; sia, infine, attraverso una più puntuale conoscenza delle questioni di fondo dell'economia italiana e della situazione generale del paese, che fanno della pace la sola condizione per assicurare il pane, il lavoro, il benessere alle masse lavoratrici e alla maggioranza del popolo, la lotta per la pace viene sempre vista da un angolo visuale più largo, nelle sue prospettive vicine e lontane, nella sua funzione rivoluzionaria, come attuale, fondamentale forma di lotta per il socialismo.

Sono queste soltanto alcune delle questioni, riguardanti la linea politica del partito, che il corso aiuta a meglio comprendere e ad approfondire. Molte altre se ne potrebbero citare.

Volendo dare un giudizio più complessivo, si può affermare che il corso Marx, per gli argomenti che tratta e per la maggiore accentuazione socialista che dà all'insegnamento, riesce a dare un prospettiva più chiara e più sicura ai militanti del nostro partito. La dimostrazione che il socialismo non è una prospettiva lontana, sibbene una esigenza del nostro tempo; che l'aspirazione di tutti i popoli alla pace, alla loro libertà ed indipendenza, rivela l'universalità, la attualità del socialismo; che le attuali lotte per il pane, per il lavoro, per condizioni più degne di vita, hanno un senso e un contenuto socialisti, aiuta a superare tutte le manifestazioni di debolezza, di praticismo, di mancanza di spirito di iniziativa, di scarso slancio nell'azione.

I corsi Marx effettuati a Torino hanno dimostrato che l'apprendimento sia pure soltanto di alcuni e dei più elementari principi del marxismo-leninismo, che la coscienza del grande dramma che si svolge nell'epoca nostra tra il vecchio mondo che muore e il nuovo mondo socialista, che avanza con passo sicuro e spedito verso tutte le conquiste dell'avvenire, dà ai militanti della classe operaia la consapevolezza della funzione dirigente che essi possono e debbono conquistarsi nella vita della nazione, che essi sono gli artefici di una nuova civiltà, che hanno tutto un mondo da conquistare. Ed è a questa precisa consapevolezza che si debbono l'entusiasmo crescente verificatosi nella partecipazione degli allievi operai torinesi dall'una all'altra lezione, le numerosissime richieste di suggerimenti e consigli sul modo come continuare e approfondire lo studio della nostra dottrina, i ringraziamenti e le manifestazioni di simpatia agli insegnanti alla fine dei corsi e, fatto ancora più significativo, l'esplicita richiesta di incarichi di lavoro nei comitati direttivi di cellula e in altri organismi di partito da parte di compagni che nel passato non si erano dimostrati particolarmente solleciti nell'accettazione di incarichi del genere.

ERNESTO ZANNI

LO SCANDALO IN DISCUSSIONE AL SENATO

## Forte denuncia del liberale Jannaccone sui dieci miliardi sperperati all'I.N.A.

### *Un singolare episodio sull'ex ministro Togni — Imbarazzo di Bubbio per Villa Literno*

Al Senato ieri da varie parti sono stati bollati i vergognosi sistemi con cui la d.c. governa il Paese provocando gravi lutti ed enormi dilapidazioni del pubblico denaro.

Svolgendo una sua interpellanza, il senatore liberale Pasquale JANNACCONE ha accusato il governo di connivenza nello scandalo dell'INA che a quanto egli afferma, ha portato alla dilapidazione di 10 miliardi di pubblico denaro senza tener conto di altre gravissime perdite. Egli ha spiegato il sistema usato da alti papaveri d.c. in proposito. Gli on. Micheli, Sansonetti, il prof. Puggioni e i comm. Buscetti e Bargoni formavano un quintetto che dominava l'INA e le società collegate partecipando ai vari consigli di amministrazione. Questo quintetto d.c., al quale si unì con un compare, l'ing. La Penna, si lanciò in una serie di società a catena allo scopo di intraprendere una larga gamma di speculazioni affaristiche sul risultato che il pubblico denaro venne dilapidato ed il compare venne avvantaggiato.

Malgrado le denunce fatte tempestivamente dall'oratore ai ministri competenti, nessun provvedimento venne adottato dal governo. Al d.c. Micheli, deceduto, succedette il suo collega Sansonetti con un decreto irregolare. La situazione divenne ad un certo punto insostenibile, ha affermato il senatore liberale. Allora per rimediare alla situazione il governo nominò consigliere dell'INA il prof. Rocco, con l'esplicito incarico di provvedere all'assestamento dell'Istituto. Dopo alcuni tentativi, il prof Rocco si dimise. S. disse per ragioni di salute, ma in realtà fu nascosta ai consiglieri la sostanza della lettera di dimissioni, in cui il prof. Rocco dichiarava di non potersi assumere la responsabilità di una amministrazione che era totalmente in mano, senza possibilità di controllo, al presidente e al direttore generale. Di questo però furono informati i Ministri del tesoro e dell'industria e commercio, ed è da chiedersi perchè essi non abbiano provveduto a rimuovere quelli che si presentavano come gli unici ostacoli allo assestamento dell'INA e cioè il presidente e il direttore generale.

In sostituzione del prof. Rocco fu nominato il dott. Lino Sartori, ma la sua opera imparziale, energica ed espertissima venne disconosciuta dal governo perchè il Sartori, in una sua relazione, mise in chiaro i rapporti intercorsi tra gli anelli della società a catena.

JANNACCONE, dopo avere rilevato che queste società interferivano con la stampa avendo acquistato anche giornali come *Il Sole* e *Il Globo*, ha narrato un gustoso episodio che rivela la morale corrente tra i parlamentari d.c. «Appena nominato senatore, egli ha spiegato, ho rassegnato le dimissioni da membro del consiglio di amministrazione dell'INA per la evidente incompatibilità morale. Ma il d.c. Togni, allora ministro, le rifiutò dicendo che ancora non era stata approvata la legge sulle incompatibilità parlamentari».

L'autorevole economista ha concluso attaccando il modo con cui sono amministrati gli Istituti parastatali, i quali si avvalgono della loro posizione ambigua per assicurarsi tutti i vantaggi dell'Ente statale e dell'Ente finanziario, mentre non vogliono sopportare nessuno degli svantaggi del pubblico controllo. Sarebbe all'uopo opportuno che il Ministro La Malfa, che dice di avere esaminato a fondo la questione e di avere compilato l'elenco di 500 e 1.000 enti statali con la relativa consistenza giuridica ed economica, facesse conoscere al Parlamento il risultato di tali indagini.

Dopo che il ministro CAMPILLI ha svolto una difesa d'ufficio del suo predecessore Togni (indicato da Jannaccone come colui che sapeva tutto dello scandalo), il senatore liberale si è dichiarato insoddisfatto, mentre il solito socialdemocratico CARMAGNOLA (altro interpellante) si è mostrato di diverso avviso.

In apertura di seduta i compagni PALERMO, ADINOLFI e JANNELLI avevano interrogato il ministro degli interni sulla tragedia di Villa Literno attaccando con forza la polizia responsabile dell'assassinio del contadino Luigi Noviello. In una imbarazzata risposta, il sottosegretario BUBBIO, dopo aver ammesso che gli assegnatari di terra erano stati scelti autoritariamente da creature governative con lo scioglimento delle relative commissioni rappresentative, ha poi tentato di accreditare la menzognera versione che tende ad assicurare l'impunità ai responsabili.

## Crisafulli strappa l'attestato rilasciato da Scelba a Pisciotta

VITERBO, 28 — L'incidente tra l'avv. Crisafulli ed i giornalisti non è stato ancora composto e pertanto i corrispondenti e gli inviati speciali hanno ancora disertato l'aula della Corte d'Assise di Viterbo. Si è appreso da un avvocato presente alla udienza che a conclusione dell'arringa l'avv. Crisafulli ha strappato l'attestato di benemerenza rilasciato da Scelba a Pisciotta aggiungendo: «Con questo gesto che io compio in nome di Gaspare Pisciotta noi intendiamo rinunciare ai vantaggi che potrebbero derivare da questo foglio». Il Presidente ha chiesto: «Ma è l'originale?». L'avvocato ha risposto: «No, è la copia fotografica, ma noi siamo disposti a rinunciare a tutto».

Il dibattimento è stato quindi rinviato a lunedì. Prenderà la parola il patrono di P. C. avv. Sinibaldo Tino.

DRAMMATICO EPISODIO DI LOTTA A GENOVA

## Si rinchiudono nei "cassoni" calandosi nel fondo del mare

### Reclamano la riassunzione del segretario della Commissione Interna

GENOVA, 28 — 37 lavoratori dell'impresa CEMENTER, che attualmente lavorano alla costruzione dei nuovi impianti a ciclo integrale SCI di Cornigliano, sono scesi stamani in fondo al mare, chiudendosi nei «cassoni» ad aria compressa, in segno di protesta contro l'illegale licenziamento del segretario della Commissione Interna e per rivendicare migliori condizioni di vita e di lavoro.

L'azione di questi operai ha avuto inizio 4 giorni or sono, quando la Direzione ha comunicato il licenziamento del segretario della Commissione Interna, ed è culminata ieri in uno sciopero di tutti i 3.000 lavoratori dello SCI, che immediatamente si sono uniti ai loro compagni, richiedendo, a loro volta, un più equo trattamento e l'eliminazione del bestiale supersfruttamento al quale sono sottoposti. La drammatica decisione di scendere nei «cassoni» è stata presa [illegible] in una assemblea svoltasi nella mattinata.

Da parte della Direzione si è tentato di togliere il rifornimento d'aria ai lavoratori, ma il pronto e deciso intervento dei dipendenti delle altre imprese ha impedito l'attuazione della criminosa decisione.

La solidarietà di tutti gli altri lavoratori e della cittadinanza si è sviluppata in tutta la giornata: sigarette, viveri e fiaschi di vino sono stati portati ai cassonisti, mentre sono state lanciate sottoscrizioni in loro favore.

## Le lavoratrici intensificheranno la lotta per salari più equi

**Importante riunione della Commissione femminile della CGIL**

Si è riunita nei giorni scorsi la Commissione Nazionale Femminile della CGIL.

Dopo aver posto in rilievo la partecipazione sempre più larga delle donne alle lotte per l'elevamento del tenore di vita, la Commissione ha osservato come sia sempre più sentita l'esigenza di arrivare all'uguaglianza di trattamento economico a parità di lavoro, mentre si sviluppa la azione per ottenere un ulteriore accorciamento delle distanze tra le retribuzioni maschili e quelle femminili.

In seguito a tale esame la Commissione Femminile ha deciso di chiamare tutte le lavoratrici ad intensificare l'azione per ottenere le loro giuste rivendicazioni.

A tale scopo la Commissione Femminile fa appello a tutte le lavoratrici perchè promuovano dibattiti larghi ed unitari in tutti i luoghi di lavoro in assemblee, convegni e conferenze su questi fondamentali motivi:

*a*) richiesta della sollecita applicazione dell'art. 37 della Costituzione Repubblicana che stabilisce l'uguaglianza di trattamento per uguale lavoro, mediante l'approvazione del progetto di legge che a tal fine verrà prossimamente presentato dai parlamentari della CGIL alla Camera;

*b*) rinnovata richiesta dell'emanazione del regolamento che renda operante la legge n. 860 a tutela della maternità, conquistata fin dal 1950 dall'azione vigorosa di tutte le lavoratrici, ed estensione della legge stessa alle categorie che ingiustamente ne sono state escluse (mezzadre, statali);

*c*) richiesta della discussione della legge a favore delle lavoranti a domicilio e delle leggi per l'assistenza alle stagionali e alle mondariso.

## Convegno sindacale dei parastatali

Oggi si terrà a Roma, nella sede della CGIL, il Convegno nazionale dei Sindacati nazionali e delle Unioni provinciali dei dipendenti da Enti di Diritto Pubblico e Parastatali. L'ordine del giorno è così formulato: 1) lo sviluppo dell'agitazione dei lavoratori parastatali per la mancata approvazione da parte della Commissione Finanze e Tesoro del Senato dell'estensione automatica degli adeguamenti disposti per gli statali ai dipendenti da Enti di Diritto Pubblico. 2) Azione unitaria di tutti i dipendenti per la difesa delle libertà sindacali. 3) Rivendicazioni di carattere normativo dei dipendenti dei singoli Enti.

UN COMUNICATO DELLA FEDERAZIONE GENOVESE

## Tre milioni al Partito da un vincitore al "Toto"

GENOVA, 28. — *L'Ufficio Stampa della Federazione del P.C.I. comunica:*

La segreteria della Federazione genovese comunista ringrazia il compagno Mario Santoni della offerta fatta al Partito in seguito alla sua vincita al Totocalcio.

Il compagno Santoni, ha voluto dare un tangibile segno di attaccamento al Partito aiutandolo finanziariamente col versamento alla Federazione di lire 2 milioni e 500.000 e quale partigiano, compagno di lotta del compianto compagno Guglielmetti ne ha voluto onorare la memoria offrendo alla Sezione di Staglieno che porta il nome del Caduto e che ricostruisce la sua sede, la somma di lire 400.000. Ha inoltre versato alla Sezione Meloni della quale attualmente è membro, la somma di lire 100.000.

## Un passo delle C. I. della Difesa e dei Monopoli

La delegazione nominata dal Convegno Nazionale di Firenze delle Commissioni Interne della Difesa e dei Monopoli per presentare ai rispettivi ministri le conclusioni del Convegno a cui hanno partecipato, com' noto, 160 Commissioni Interne di tutta Italia, e per chiederne l'accoglimento, è stata ricevuta ieri sera dal Sott. segretario alle Finanze onorevole Mastino.

La delegazione, composta di rappresentanti di Commissioni Interne, iscritti a tutte le organizzazioni sindacali e non iscritti, è stata accompagnata dai dirigenti le Federazioni degli Statali della CGIL e della UIL.

Il sottosegretario on. Mastino, nel prendere atto delle richieste formulate dal Convegno, ha assicurato che l'Amministrazione considera tuttora valido l'accordo sui compiti delle Commissioni Interne, riservandosi di intervenire in relazione ad eventuali inadempienze. Il sottosegretario ha altresì assicurato che prenderà in esame le altre particolari richieste avanzate dal Convegno.

NUOVO COLPO DI SCENA AL PROCESSO FORT

## Il Ricciardi sarà denunciato per rapina e violazione di domicilio

BOLOGNA, 28. — Si apprende che dagli avvocati della famiglia Pappalardo, (parte civile, nel processo Fort) verrà presentata una denuncia a carico di Caterina Fort per rapina aggravata, violazione di domicilio, e a carico di Giuseppe Ricciardi per concorso negli stessi reati oltre al reato di maltrattamenti nei confronti della Franca Pappalardo.

La denuncia, a quanto viene affermato, è stata soprattutto determinata dai risultati del dibattimento di Bologna ed in primo luogo dal confronto Ricciardi-Fort da cui — secondo i denuncianti — «è emersa una decisa chiamata di correo, in persona del Ricciardi». L'elemento preponderante della denuncia è la «convenzionalità del telegramma» spedito dalla Fort e ricambiato dal Ricciardi, che allora si trovava a Prato, come riprova dell'accordo fra i due.

Secondo i legali dei denuncianti, la sezione istruttoria di Milano non aveva affatto escluso questo accordo, giacchè essa ritenne che il Ricciardi — in ogni caso — avesse conferito un diverso mandato alla propria amante, senza volere l'aggressione o la morte della moglie e dei figli. La denuncia contempletà altri elementi quali il contegno di Ricciardi alla polizia, all'obitorio, nel sopraluogo in via San Gregorio ecc.

Frattanto Giuseppe Ricciardi ha lasciato Bologna: al suo legale, ha detto «Tornerò soltanto per ascoltare la sentenza. Sono stufo degli insulti e di tutte le provocazioni; sembra perfino che sia stato io a uccidere mia moglie e i bambini, mentre invece è stata quella là».

Domani, secondo quanto disposto dal presidente Papa, nel dibattimento verranno affrontati gli aspetti minori dell'accusa: forse vi sarà anche la proiezione del documentario cinematografico girato nella casa del delitto e che dovrebbe permettere ai giudici di rilevare quei particolari che le indagini della polizia trascurarono in modo marchiano.

Nemmeno l'indomani del delitto il velo del mistero è stato strappato. Chi bevve nei due bicchierini trovati accanto alla bottiglia di liquore, cui era stato infranto il collo? Ove è stata nascosta la «vera» sbarra del delitto, giacchè quella che esiste tra i corpi del reato è stata trovata in circostanze che la serietà dei fatti ci impone di chiamare ridicole? Chi ha ricevuto dalle mani dell'assassina (o del complice) i gioielli e il danaro trafugati dai cassetti dei mobili di casa Ricciardi? Perchè non è stato possibile ricostruire fino in fondo la strada percorsa dal Ricciardi nel ritornare da Prato, e lo stesso dr. Nardone, incaricato dell'indagine, fu costretto ad ammettere di aver perso le tracce dell'uomo alla stazione di Bologna? Fino a che punto è da ritenersi veritiera la testimonianza di Giacomo Teghini («Incontrai la Fort, quella sera, ed era sola») quando due altri testimoni, l'avv. Pappalardo e il signor Martino hanno sostenuto di aver avuto notizia dal padre dello studente che quella sera il giovane vide la Fort in compagnia di un individuo?


PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Bosl) (9219)

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» si iniziano nuovi corsi scoppio Diesel. Vidimazione patenti. Emanuele Filiberto, 60 - Roboris. 220564

7) OCCASIONI L. 12

AL MOBILIFICIO VALADIER, Via Federico Cesi 46-50; Via Valadier 43-A (Piazza Cavour) vendita di propaganda: camere, sale, ingressi, soggiorni, salotti, modelli ultimissimi a prezzi eccezionali; ed a condizioni rateali vantaggiosissime domenica esposizione.

ARMADIGUARDAROBA qualsiasi legno-modello. Facilitazioni pagamento «CASAGUARDAROBA». Nazareno 1. (684.046) 200504

8) MOBILI L. 12

ANNUNCIAMO!!!! Alle Gallerie Mobili Baboni eccezionale vendita propagandistica prezzi vero realizzo. Colossale assortimento: Mobili, arredamenti, lampadari ogni stile. Accertatevi! Unica occasione. Parcheggio, 47 (Piazza Colonna) Piazza Orlarissa (Cinema Eden).

43
QUALITA' di CONCENTRATI ALCOOLICI
+ACQUA+ZUCCHERO =PERFETTI LIQUORI
in vendita nei migliori negozi